

# PERCEZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELLA SICUREZZA ED INVESTIMENTI IN GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE: INDAGINE SUL TERRITORIO DI LECCO

Guido J.L. Micheli, Enrico Cagno

Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale

(Parole chiave: *gestione della sicurezza; investimenti; indagine; PMI; Lecco*)

## SINTESI

**CONTESTO** - L'impatto del costo degli incidenti sul lavoro è stimabile in percentuali variabili fra l'1% e il 3% del prodotto interno lordo (PIL) e, soprattutto, è spesso difficilmente sostenibile da una piccola e media Impresa (PMI). Tuttavia, le PMI raramente riconoscono il reale costo della non-sicurezza e l'opportunità di investire per implementare o migliorare il proprio sistema di gestione della sicurezza.

**OBIETTIVI** - Al fine di definire il grado di percezione da parte delle PMI dell'importanza del tema rispetto alle criticità da affrontare e di identificare e definire le attuali priorità e modalità di gestione della sicurezza - soprattutto in termini di investimenti - è stata effettuata una ricerca esplorativa (*survey*). I risultati di tale ricerca sono stati utilizzati per lo sviluppo di un sistema informatizzato di gestione della sicurezza, oggetto del progetto di ricerca *E-merging*, finanziato dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) e dall'Associazione Piccole e Medie Industrie di Lecco (API Lecco).

**METODI** - Un questionario sviluppato in forma chiusa ed in tre sezioni principali (ruolo della sicurezza nell'azienda; politiche e linee guida di gestione della sicurezza e prevenzione del rischio; criticità economiche, legislative e operative, tasso di infortunio, interventi di più immediata necessità) è stato rivolto a 396 PMI del comparto metalmeccanico della provincia di Lecco. Il tasso di risposta è stato pari al 27,5%, comprensivo di 84 piccole e micro imprese e 25 medie imprese. Ogni questionario è stato controllato, per verificare la consistenza delle risposte, e, nei casi di inconsistenza, i rispondenti sono stati contattati e il questionario ricompilato.

**RISULTATI** - La formazione e l'informazione del personale sono considerate di fondamentale importanza da diversi anni, e su tali aspetti si è concentrata la maggioranza degli interventi sulla sicurezza. L'adeguamento tecnico, sia per fattori esterni (normative) sia per fattori interni (aumento di capacità produttiva e standard qualitativi), è stato perseguito con costanza e



BOW PO/base indexing:

EUOSHA - OSH: Piccole e medie imprese [OSH: 01201D]; Finanziamento [OSH: 24881C]; Indagine [OSH: 25081C]; Gestione della sicurezza e della salute [OSH: 11201B]

CIS: Industria metalmeccanica [CIS: Xes]; Piccole imprese [CIS: Kul]; Misurazione e ricerca [CIS: O]

NACE - ATECO: Metallurgia [ATECO: 27]; Fabricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti [ATECO: 28]

continua ad essere oggetto di investimenti. Le aziende che attualmente riconoscono l'importanza dei fattori gestionali e organizzativi nella sicurezza cominciano ad investire di conseguenza, dedicandosi anche al miglioramento di processi e metodi di raccolta, analisi sistematica e *reporting* dei dati.

## INTRODUZIONE

Il Libro Verde "L'imprenditorialità in Europa" [1], pubblicato dalla Commissione europea in data 21 gennaio 2003 mostra che il tema della salute e sicurezza del lavoro (SSL) è parte essenziale del più ampio concetto della responsabilità sociale d'impresa (RSI). In questo senso, nelle imprese caratterizzate da scarse prestazioni sociali interne si evidenziano notevoli difficoltà nel raggiungere elevate prestazioni verso il cliente e verso la propria catena di fornitura. Le Piccole e Medie Imprese (PMI) sono attori chiave in Europa, ma le condizioni di salute e sicurezza dei propri dipendenti sono spesso sensibilmente inferiori a quelle delle grandi imprese. Infatti, più del 65% della forza lavoro europea opera nell'ambito delle PMI, ed il tasso di incidenza di infortuni mortali nelle piccole imprese è in media sensibilmente superiore a quello delle grandi imprese [2, 3]. Condizioni inadeguate nell'ambiente lavorativo comportano non soltanto lutti e disagi alle persone, ma anche forti diseconomie a livello di impresa e di società. L'impatto del costo degli incidenti sul lavoro è stimabile in percentuali variabili fra l'1% ed il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in diverse nazioni [4] e, soprattutto, è spesso difficilmente sostenibile da una piccola e media impresa. Tuttavia, le PMI raramente riconoscono il reale costo della "non-sicurezza" (comprensivo di costi non immediatamente visibili come quelli associati all'abbassamento della produttività, all'aumento delle assenze ed alla sostituzione del personale per malattia, ecc.) e l'opportunità di investire per implementare o migliorare il proprio sistema di gestione della sicurezza. Infine, anche il semplice rispetto delle normative in vigore sembra essere difficilmente ottenibile dalle PMI. Diventa quindi di sostanziale importanza economica e sociale che le PMI riescano a migliorare la propria prestazione nella gestione di salute e sicurezza sul lavoro.

### Stato dell'arte

La Direttiva 89/391/CEE del Consiglio europeo del 12 giugno 1989, concernente "l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro" rappresenta il fondamento legislativo per la gestione della salute e della sicurezza nell'Unione europea. La sua introduzione ha rappresentato un importante passo in avanti nella legislazione in tema di sicurezza del lavoro e ha focalizzato l'attenzione sulla valutazione e sulla gestione del rischio per garantire efficacia nella gestione della sicurezza [5]. Come recepimento a livello nazionale, in Italia è stato introdotto il D.Lgs. 626/94 "Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro" [6]. Tuttavia, nonostante il decreto riguardi direttamente ogni tipologia di impresa, esso sembra essere disegnato in funzione delle esigenze e delle caratteristiche delle grandi imprese a discapito delle PMI. Questo rappresenta un problema sia per il fatto che le PMI hanno minore accesso a risorse umane, economiche e tecnologiche, sia per il fatto che le metodologie di gestione della sicurezza adottate dalle grandi imprese non possono essere trasferite ed utilizzate dalle PMI [7] senza sostanziali alterazioni. Di conseguenza, il divario esistente fra le tipologie di imprese, evidenziato anche a livello internazionale [8], diventa difficilmente colmabile. Inoltre, i dati dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli



Infortuni sul Lavoro (INAIL) [9] mostrano, almeno in prima battuta, che sia le dimensioni dell'impresa sia il settore di appartenenza potrebbero essere degli importanti parametri da considerare nella progettazione e nella destinazione di investimenti mirati ad interventi nell'ambito della gestione della sicurezza. Per quanto riguarda tale tipologia di interventi, la letteratura offre diversi esempi di come sistemi strutturati e formalizzati di gestione della sicurezza e della qualità abbiano avuto un significativo impatto sulla sicurezza in azienda e sulla sua competitività [10-12]. Tuttavia, nel caso delle PMI tale enfasi sui sistemi formalizzati di gestione è stata anche criticata in quanto vista come imposizione di una struttura non sostenibile [13]. A tale proposito, l'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro ha preso posizione coerentemente con Tait et al. [14], sostenendo che un semplice ma adeguato sistema di gestione della sicurezza per le PMI è necessario [15], e che quindi bisogna individuare le criticità specifiche delle PMI in termini di sicurezza, a partire dalle macroaree riconosciute a livello internazionale: economica, legislativa ed operativa.

Allo scopo di sviluppare un semplice ma adeguato sistema di gestione della sicurezza per le PMI, il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano, in collaborazione con l'Associazione Piccole e Medie Industrie (API) della Provincia di Lecco e l'INAIL, ha avviato il progetto *Electronic Tool for Merging SMEs' OSH Data and Information to Support OSH Management and Improve Business Competitiveness (E-merging)* (Strumento informatico per integrare i dati SSL con le informazioni utili per il supporto alla gestione della SSL e per il miglioramento della competitività d'impresa) per la realizzazione di uno strumento software con interfaccia *web-based* in grado di supportare, attraverso lo scambio di dati e informazioni relativi alla sicurezza e di alcuni parametri di gestione dell'azienda, le PMI nelle principali attività di gestione della sicurezza e, in particolare, per la realizzazione di strumenti di informazione e formazione per i lavoratori e le aziende e per una corretta prioritizzazione degli investimenti per interventi nell'ambito della sicurezza. Infatti, la letteratura attualmente non sottolinea il fatto che la mancanza di un sistema di gestione della sicurezza nelle PMI porta inevitabilmente ad effettuare investimenti per interventi nell'ambito della sicurezza sulla base della percezione della non-sicurezza piuttosto che sulla base di un'analisi di dettaglio di dati a disposizione e di una prioritizzazione degli stessi in funzione del rapporto tra benefici ed impiego di risorse.

## Obiettivo della ricerca

All'interno del progetto *E-merging* è stata quindi sviluppata una fase di ricerca esplorativa con l'obiettivo di definire il grado di percezione da parte delle PMI dell'importanza della sicurezza rispetto alle criticità da affrontare e di identificare e definire le attuali priorità e modalità di affronto della gestione della sicurezza, soprattutto in termini di investimenti, primari indicatori delle effettive priorità complessive nell'economia aziendale.

Tale ricerca ha fornito indicazioni basilari per la determinazione della cultura della sicurezza delle PMI che saranno le principali fruitrici dello strumento informatico proposto dal progetto *E-merging*. Ciò consentirà di sviluppare un sistema di gestione della sicurezza non estraneo ai suoi fruitori, ma basato, almeno in prima fase, sulla loro cultura e sui loro effettivi comportamenti e necessità.

## 1. MATERIALI E METODI

A partire dalle tre macroaree riconosciute a livello internazionale (economica, legislativa e operativa), è stata necessaria un'analisi preliminare per ottenere un maggiore grado di dettaglio e per identificare al meglio le variabili di interesse e di contesto. A questo scopo,

sono state effettuate interviste in formato aperto e non strutturato con consulenti e manager che si occupano di tematiche di sicurezza.

A seguito dell'analisi preliminare, sono state individuate le seguenti variabili di interesse:

- importanza percepita della sicurezza,
- investimenti per interventi nell'ambito della sicurezza,
- criticità economiche legate alla sicurezza,
- criticità legislative legate alla sicurezza,
- criticità operative legate alla sicurezza,
- tasso di infortunio,
- percezione di tematiche della sicurezza che richiedono maggiore attenzione.

Per quanto riguarda le variabili di contesto, sono state individuate le seguenti:

- fatturato annuo,
- numero di impiegati,
- sotto-settore industriale di riferimento secondo la classificazione API Lecco (metallurgico, produzione lavorazioni meccaniche, macchine, impiantistica, elettromeccanica, elettronica),
- basso/alto tasso di infortunio storico,
- poche/molte criticità percepite in relazione alla sicurezza.

Quindi, in collaborazione con l'API di Lecco, è stato preparato e testato su un campione di PMI un questionario secondo le modalità indicate da Barnett [16].

Il questionario (Allegato 1), è diviso in tre sezioni fondamentali che riguardano rispettivamente:

- Parte A: "Il ruolo della sicurezza nell'azienda";
- Parte B: "La gestione operativa della sicurezza" (politiche e linee guida di gestione della sicurezza e prevenzione del rischio);
- Parte C: "I problemi nella gestione della sicurezza" (criticità economiche, legislative ed operative, tasso di infortunio, interventi di più immediata necessità).

In forma chiusa, tale questionario è stato rivolto a 396 PMI del comparto metalmeccanico, fortemente rappresentativo del territorio oggetto di indagine e caratterizzato da tassi medi di infortunio mediamente elevati rispetto ai valori medi del complesso Industria e Servizi [9]. Tale insieme di riferimento è così rappresentato: 138 medie imprese, 151 piccole imprese e 107 micro imprese.

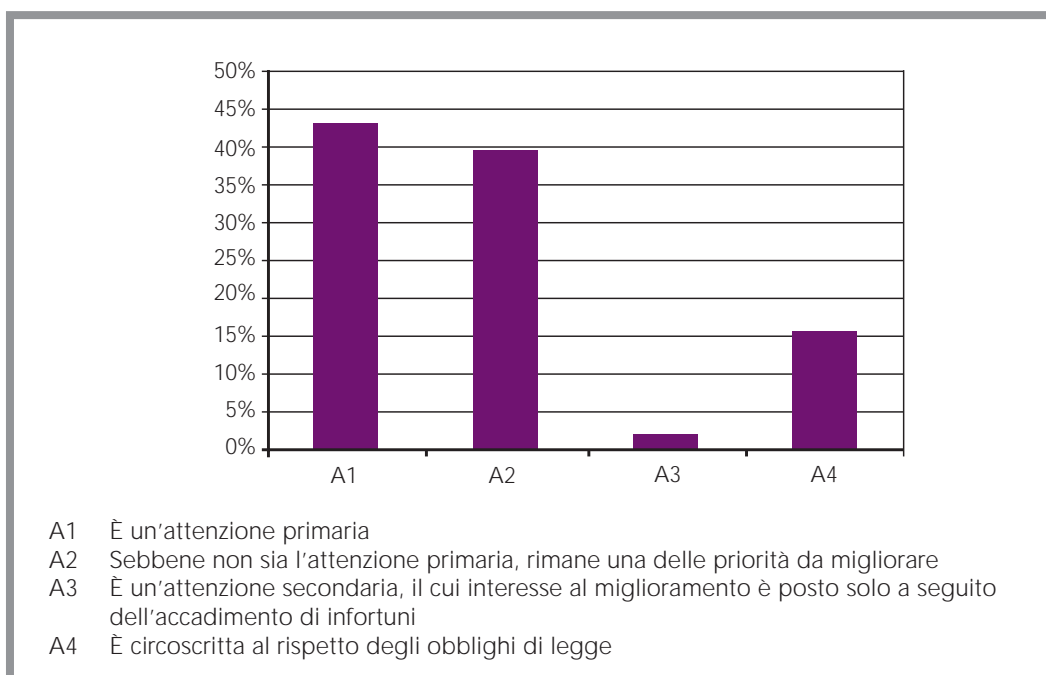
Grazie alla collaborazione con API Lecco, il tasso finale di risposta è stato elevato (si vedano in merito le osservazioni sul tasso di risposta di indagini simili [17,18]), pari al 27,5%, comprensivo di 84 piccole e micro imprese e 25 medie imprese. Ogni questionario è stato controllato, per verificare la consistenza delle risposte (in funzione di un insieme di domande di controllo progettate prima dell'invio); la consistenza è stata verificata nel 99,1% dei casi, e nei casi di inconsistenza i rispondenti sono stati contattati e il questionario ricompilato.

## 2. RISULTATI

L'importanza attribuita alla sicurezza da parte delle PMI del campione è considerevole (Figura 1). Nell'83% dei casi (A1+A2), esiste la percezione che la sicurezza sia di primaria importanza o comunque una delle priorità da migliorare. Solo il 15% delle imprese (A4) considera la sicurezza come un puro vincolo da rispettare per assecondare gli obblighi di legge.



■ **Figura 1 - Ruolo della sicurezza (risposta singola)**



La mancanza di incentivi per sostenere un'adeguata attività di prevenzione e formazione in materia di sicurezza (Figura 2; B1) è la criticità più sentita. Si ritiene che sia necessaria un'incentivazione esterna per fare fronte alle problematiche operative della sicurezza, per ovviare all'insufficienza di risorse interne.

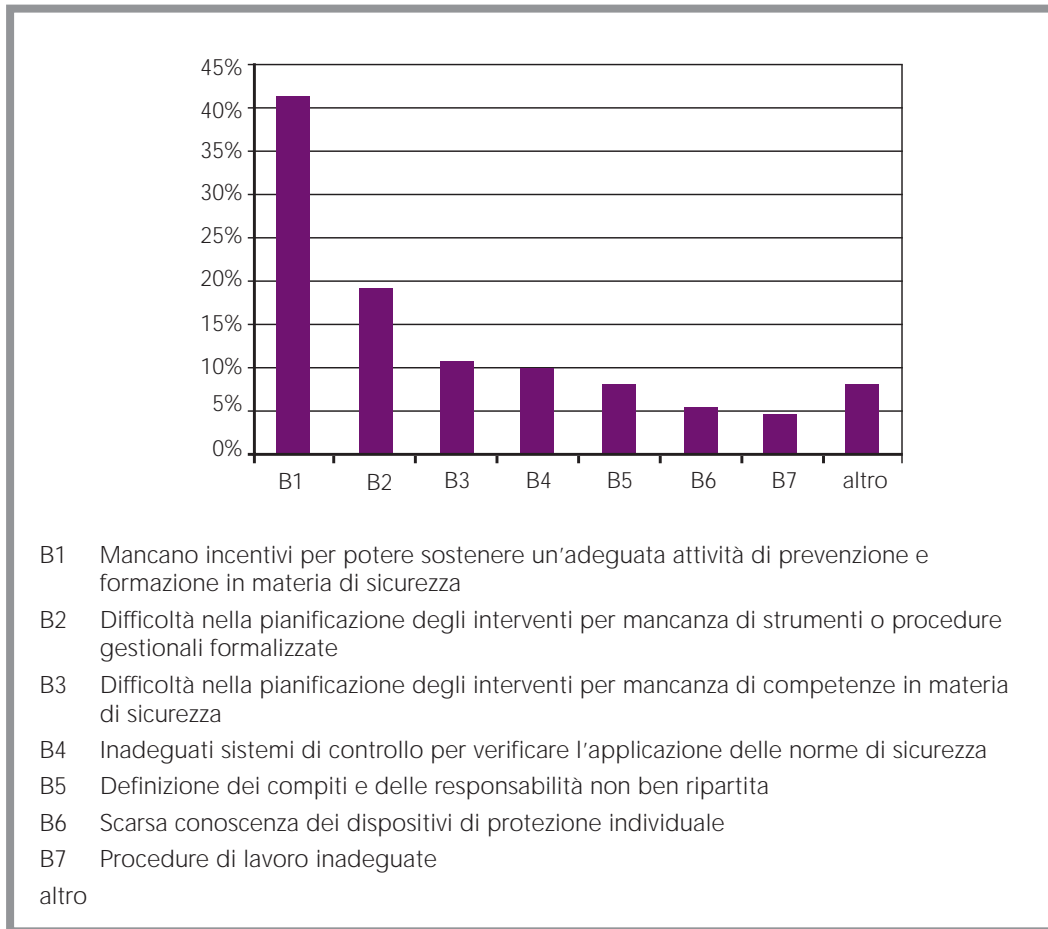
Molte imprese incontrano difficoltà nella pianificazione degli interventi per mancanza di competenze e strumenti gestionali e tecnici nell'ambito della sicurezza (B2+B3): questa problematica rappresenta un notevole ostacolo al raggiungimento dei propositi del D.Lgs. 626/94, pensato con l'intento di favorire una gestione proattiva della sicurezza all'interno delle imprese. Nonostante alcune eccezioni, la dimensione dell'impresa sembra essere determinante sull'acquisizione e sul mantenimento di tali competenze e strumenti all'interno della propria impresa e il ricorso ad enti esterni diviene spesso la migliore soluzione.

La mancanza o l'inadeguatezza dei sistemi di controllo (B4) sono considerate problematiche di minore entità. Allo stato attuale, poche imprese attendono i controlli esterni (spesso caratterizzati da penali da pagare) per avere indicazioni sul rispetto delle normative di sicurezza e sugli interventi strettamente necessari da implementare, mentre la maggioranza di esse si è attrezzata (internamente oppure tramite ente esterno) per un controllo continuo proattivo.

La problematica di tipo organizzativo (B5+B7), contrariamente a quanto appare nella letteratura internazionale [19], risulta avere un impatto ridotto. La percezione di questa problematica, tuttavia, è forse oscurata dal confronto con le altre problematiche caratterizzate da effetti più immediatamente visibili, quali, ad esempio, la mancanza di risorse o le difficoltà che vengono riscontrate nella pianificazione degli interventi.

La conoscenza dei dispositivi individuali di protezione è ottima e soltanto una piccola e fisiologica percentuale di imprese (B6) dichiara problemi di scarsa conoscenza degli stessi.

■ **Figura 2** - Problematiche di tipo operativo ed organizzativo (possibili più risposte)

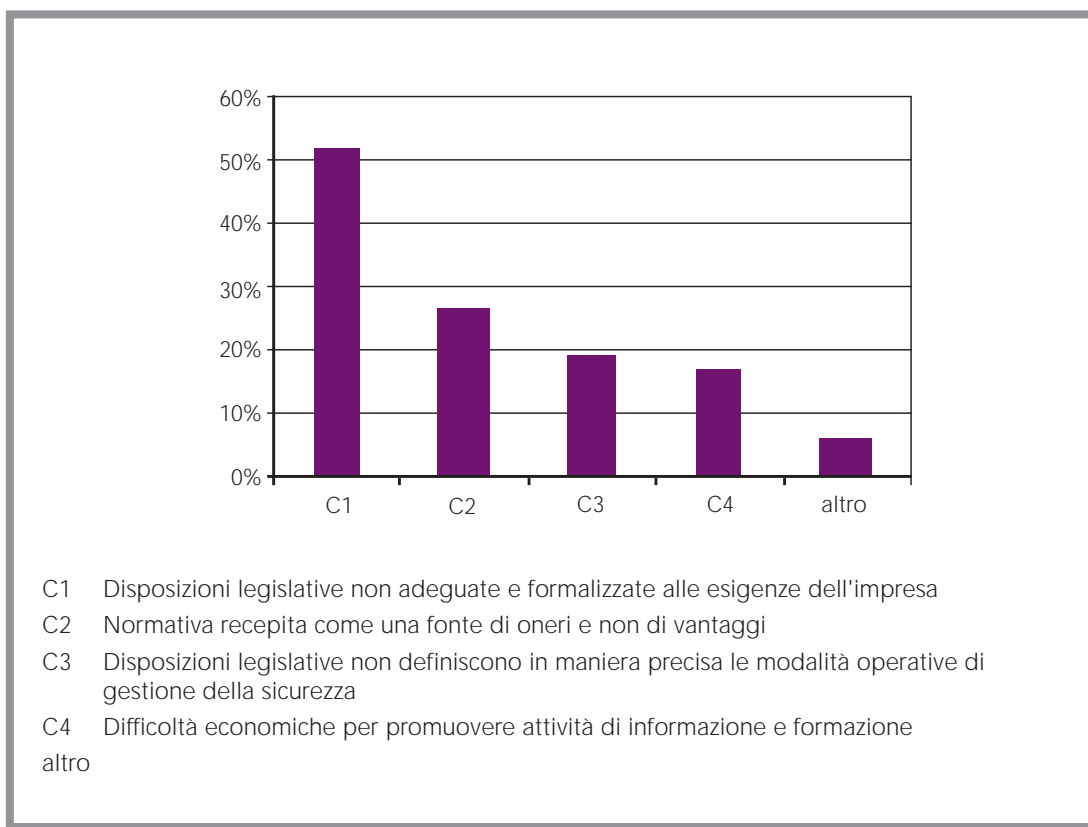


Relativamente alle problematiche connesse alla gestione della sicurezza, più della metà delle piccole e medie imprese (Figura 3; C1) ritiene che il D.Lgs. 626/94 sia inadeguato per la loro dimensione. Il decreto legislativo sembra disegnato sul modello della grande impresa ed impone una serie di adempimenti non più fondati solamente su norme tecniche, ma su un approccio sistemico alla sicurezza, non congeniale alla struttura organizzativa delle PMI. Sebbene siano stati fatti grossi passi in avanti con il D.Lgs. 626/94 e con interventi legislativi successivi, il sistema legislativo della sicurezza in parte non riesce a modulare gli obblighi prevenzionistici in funzione della grandezza delle imprese. In effetti, molte imprese di piccole e medie dimensioni (C3) preferirebbero avere una lista prescrittiva da seguire ed eseguire piuttosto che una serie di linee guida da interpretare ed implementare. Questo forse è anche il principale motivo per cui il decreto viene percepito (C2) come onere e non piuttosto come fonte di opportunità a valle di un investimento.

Infine, il 18% delle imprese (C4) conferma le difficoltà economiche anche per la formazione e l'informazione di base dei lavoratori. La problematica economica, quindi, risulta già rilevante a livello di semplice rispetto dei requisiti minimi di legge.



■ **Figura 3** - Problematiche di tipo normativo (possibili più risposte)



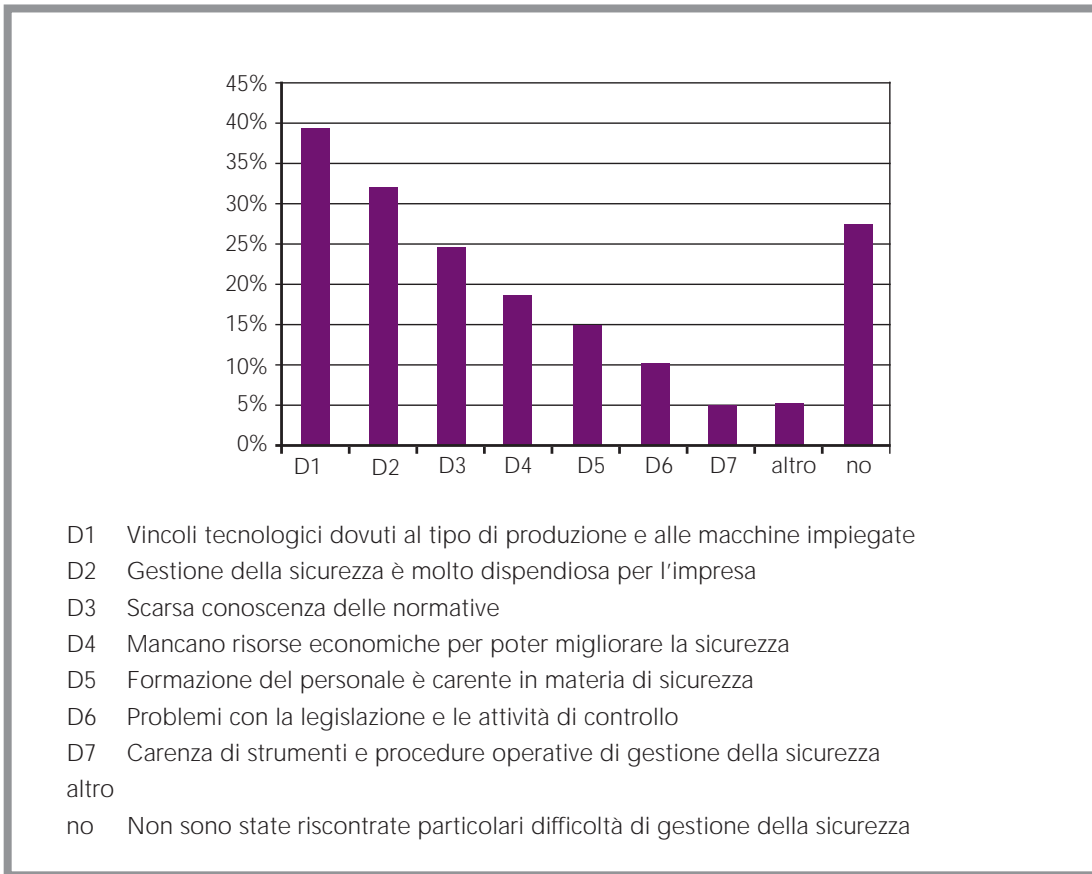
Quasi il 40% delle imprese denuncia anzitutto vincoli tecnologici dovuti alle attrezzature impiegate (Figura 4; D1). Tale problematica, come si vedrà in seguito, ha trovato forte riscontro sia negli interventi effettuati negli ultimi anni sia nelle priorità ancora da migliorare in futuro.

L'eccessivo costo di gestione della sicurezza e la mancanza di risorse economiche (D2+D4) sono percepiti come problematici anche a livello di gestione della sicurezza. Il problema economico è rilevante: le risorse economiche a disposizione sono limitate e si preferisce investire in altre priorità. Di conseguenza, la formazione del personale è carente in materia di sicurezza (D5), cosicché la conoscenza delle normative risulta scarsa (D3) e, in misura minore, si osservano problemi con la legislazione e le attività di controllo (D6).

Come per la problematica organizzativa, la percezione della problematica più strettamente gestionale (D7+no), contrariamente alla letteratura [7], è minima. Essa è probabilmente diminuita dal confronto con altri fattori maggiormente operativi caratterizzati da effetti più immediatamente visibili.

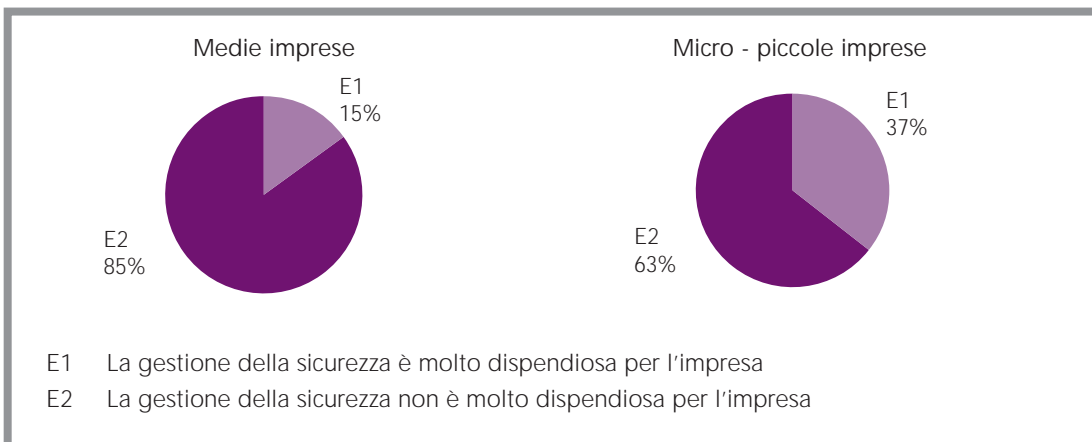
In sintesi, si osserva che i problemi della scarsa conoscenza delle normative di riferimento e della limitatezza delle risorse economiche disponibili costituiscono i problemi più rilevanti per la gestione della sicurezza in senso stretto nelle PMI. In linea con quanto evidenziato in letteratura, anche l'Agencia Europea per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro [15] ritiene che questi due aspetti siano prioritari nella gestione della sicurezza nelle PMI e da alcuni anni investe notevoli risorse per il miglioramento di questi temi.

**Figura 4** - Problematiche relative alla gestione della sicurezza (possibili più risposte)



La disaggregazione delle risposte relative all'onerosità della gestione della sicurezza rispetto alla dimensione dell'impresa (Figura 5) evidenzia come la percezione delle problematiche sia molto più rilevante nelle piccole e microimprese piuttosto che nelle medie imprese. Di conseguenza, l'eccessivo costo di gestione della sicurezza percepito e la mancata possibilità di investire risorse per promuovere attività di formazione dei lavoratori si traducono in limitate attività e interventi per la promozione della sicurezza, e in un assente o insufficiente uso di tecniche e strumenti operativi di gestione della sicurezza.

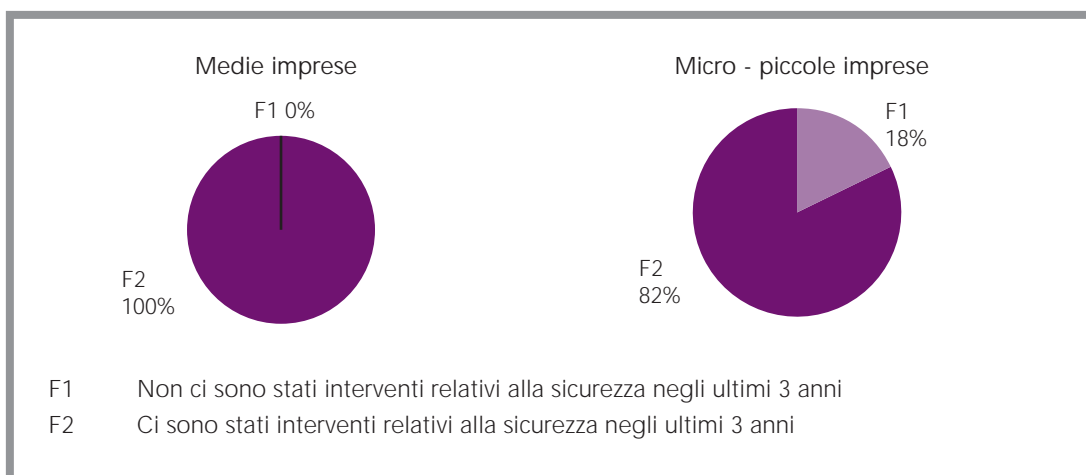
**Figura 5** - Onerosità della gestione della sicurezza





In generale, una quota rilevante di PMI non ha effettuato alcun intervento di questo tipo negli ultimi tre anni. La valutazione della non-sicurezza solo attraverso la lettura dell'indicatore del numero degli infortuni nel breve periodo porta ad una percezione distorta della stessa e quindi a sottostimare i rischi e i costi reali della non-sicurezza nelle imprese con pochi dipendenti (Figura 6), dove la probabilità che si verifichi un infortunio è sensibilmente inferiore a casi di imprese di migliaia di dipendenti caratterizzate da uno stesso livello di rischio.

**Figura 6 - Interventi negli ultimi tre anni**



Le PMI che hanno effettuato interventi (Figura 7), hanno focalizzato gli investimenti sulle problematiche più sentite, ovvero più legate ad aspetti meramente normativi e/o legislativi:

- formazione e informazione dei lavoratori sui temi della sicurezza (G1),
- adeguamento degli impianti alle norme sulla sicurezza (G2),
- introduzione di tecnologie di produzione più sicure e/o di dispositivi di protezione individuale (G3).

La maggioranza delle imprese che hanno osservato problematiche organizzative ha anche agito di conseguenza con interventi di tipo organizzativo.

Si osserva una tendenza delle PMI verso l'esternalizzazione della gestione della sicurezza per ovviare ai problemi di mancanza di competenze specifiche interne (G6). Questa tendenza è fortemente marcata nelle piccole imprese, al contrario delle medie imprese dove la cultura in cambiamento porta maggiormente a considerare la sicurezza come un investimento a lungo termine.

La percentuale di imprese che non denunciano aspetti sui quali intervenire, pari a quasi il 30% (Figura 8; no), è ancora più rilevante rispetto a quanto visto nel caso degli investimenti effettuati negli ultimi tre anni (Figura 6), ed è estremamente preoccupante se si considera che è quasi interamente composta da piccole imprese.

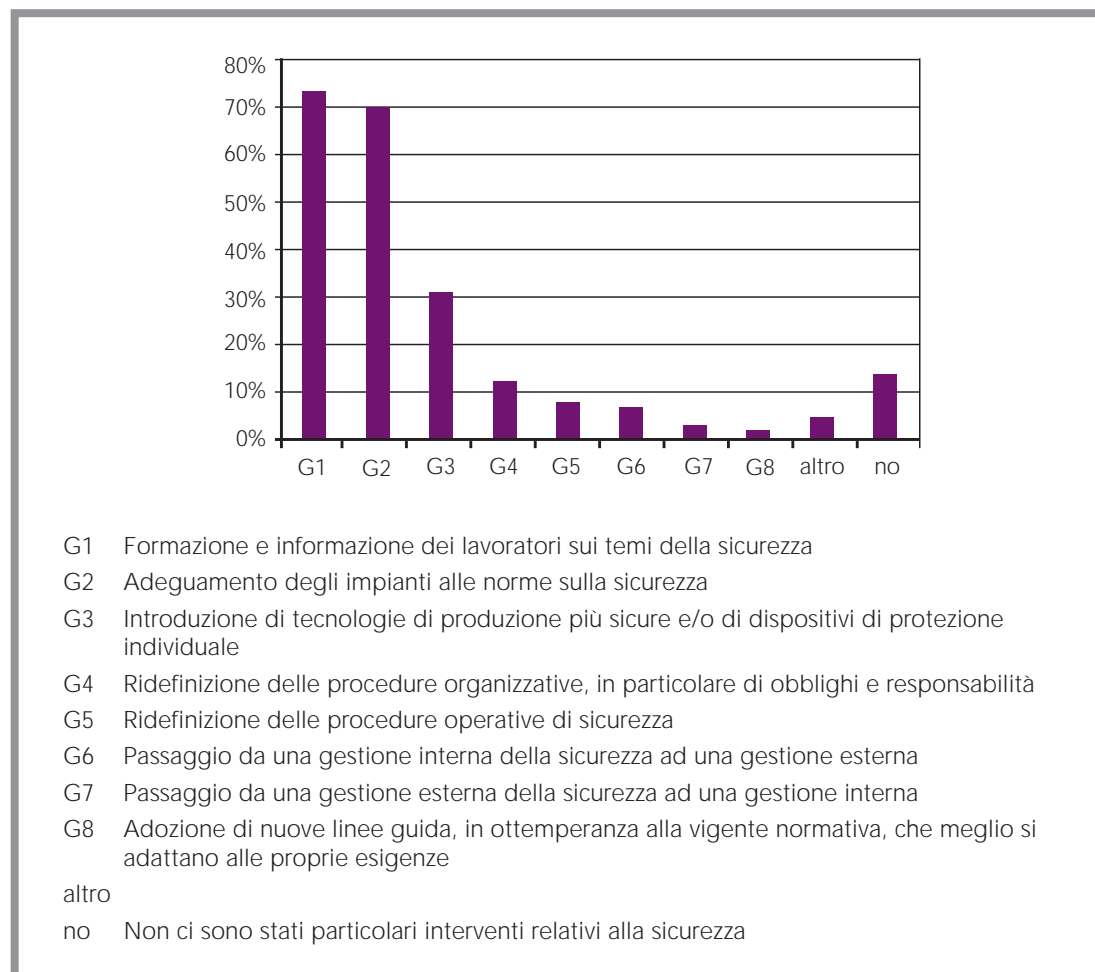
Per il restante 70% del campione, coerentemente con gli investimenti degli ultimi anni e con la percezione delle problematiche più critiche, le priorità di intervento per i prossimi anni sono:

- attività di informazione e formazione del personale (H1),
  - adeguamento o sostituzione degli impianti di produzione (H2),
- confermando la tendenza degli investimenti negli ultimi tre anni.

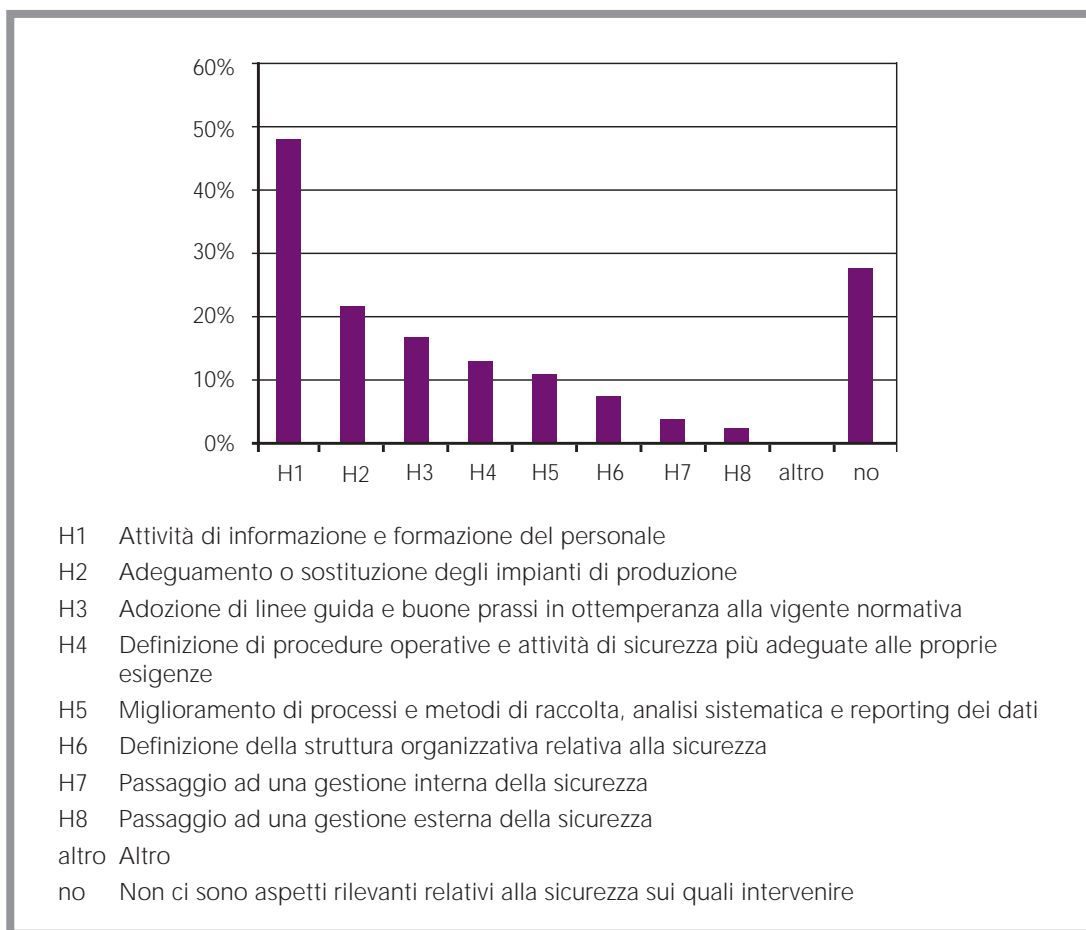
Si registra inoltre per la prima volta una forte propensione agli interventi anche gestionali ed organizzativi, a partire dall'adozione di linee guida e buone prassi (H3) fino alla definizione

della struttura organizzativa relativa alla sicurezza (H6). In altre parole, la percezione delle problematiche della sicurezza sta cambiando e porta finalmente a valutare anche la possibilità di investimenti a lungo termine e strutturali/organizzativi.

■ **Figura 7** - Principali interventi per la sicurezza effettuati negli ultimi 3 anni (possibili più risposte)



**Figura 8** - Aspetti ancora da affrontare e migliorare (possibili più risposte)



### 3. CONCLUSIONI

L'indagine condotta sul territorio ha consentito di mettere in luce le problematiche sulla sicurezza che sono percepite come più rilevanti per le PMI e di verificare le modalità di identificazione delle priorità di intervento, che, in logica di economia aziendale, si declina nella coerenza degli investimenti dedicati alla sicurezza.

La formazione e l'informazione del personale è considerata di fondamentale importanza da diversi anni, ed ha concentrato la maggioranza degli interventi sulla sicurezza. L'adeguamento tecnico, sia per fattori esterni (normative) sia per fattori interni (aumento di capacità produttiva e standard qualitativi), è stato perseguito con costanza e continua ad essere oggetto di investimenti.

Le aziende che attualmente riconoscono l'importanza dei fattori gestionali ed organizzativi nella sicurezza cominciano ad investire di conseguenza, dedicandosi anche al miglioramento di processi e metodi di raccolta, analisi sistematica e reporting dei dati.

Infine, i piani di finanziamento dell'Agenzia Europea per la Salute la Sicurezza sul Lavoro per progetti diretti al miglioramento della sicurezza nelle PMI [20], attraverso la definizione di buone prassi e attività di formazione dei lavoratori ai temi della sicurezza, stanno dando una forte spinta allo sviluppo della cultura della sicurezza nelle PMI. Sulla continua crescita della cultura della prevenzione che ha come strumento un'efficace formazione, i risultati dell'indagine sono

stati confortanti; oltre al fatto che più del 70% delle imprese ha promosso attività di informazione e formazione dei lavoratori, circa il 50% ritiene di dover ancora investire su questo aspetto. Non da ultimo, l'utilizzo di strumenti non legislativi quali le norme volontarie, le linee guida e le buone prassi, da considerarsi strumenti "a basso costo" e necessari per un corretto approccio alla gestione della sicurezza, fa finalmente parte degli interventi previsti da parte delle PMI.



## Allegato 1 - Questionario

### Informazioni generali sull'Azienda

Denominazione \_\_\_\_\_

Referente \_\_\_\_\_

(nome, cognome e incarico in Azienda) \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

#### Forma giuridica:

Ditta individuale    SAS    SNC    SRL    SPA    Altro

#### Classe di fatturato:

< 500.000 €       > 1.000.000 < 2.000.000 €       > 5.000.000 < 10.000.000 €

> 20.000.000 €       > 500.000 < 1.000.000 €       > 2.000.000 < 5.000.000 €

> 10.000.000 < 20.000.000 €

#### Settore produttivo:

Metallurgico    Prod. lavor. meccaniche    Macchine    Impiantistica

Elettromeccanica-elettronica

Quante persone sono attualmente impiegate nell'Azienda? \_\_\_\_\_

Addetti alla produzione	
Dirigenti, amministrativi, tecnici	

### RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE BARRANDO LE CASELLE INTERESSATE

#### Parte A

#### IL RUOLO DELLA SICUREZZA NELL'AZIENDA

1) *Quale importanza ricopre la sicurezza in Azienda? (risposta singola)*

è un'attenzione primaria

sebbene non sia l'attenzione primaria, rimane una delle priorità che vogliamo migliorare

è un'attenzione secondaria, il cui interesse al miglioramento è posto solo a seguito dell'accadimento di infortuni

è circoscritta al rispetto degli obblighi di legge

2) *In che modo la Direzione dell'Azienda supporta la cultura della promozione della sicurezza? (max 3 risposte)*

definisce gli obiettivi di sicurezza e le attività che concorrono al raggiungimento degli obiettivi

definisce i compiti e le responsabilità del personale in materia di sicurezza

è coinvolta attivamente nella formazione dei lavoratori nel campo della promozione della salute e sicurezza

- provvede ad assegnare risorse finanziarie per le misure di promozione della salute e sicurezza
- non prevede attività particolari per la promozione della salute
- altre azioni (specificare):

3) *Considerando le condizioni economiche e finanziarie e l'attuale investimento in sicurezza, l'Azienda: (risposta singola)*

- intende investire ulteriori risorse economiche e finanziarie per migliorare la sicurezza
- ritiene che investire in sicurezza possa portare vantaggi, ma non ha disponibilità di risorse per poter investire
- non ha disponibilità di risorse, ma se le avesse, le indirizzerebbe ad altre priorità
- pur avendo disponibilità di risorse, non considera prioritario l'investimento per migliorare la sicurezza

## Parte B LA GESTIONE OPERATIVA DELLA SICUREZZA

4) *Come viene gestita la sicurezza in Azienda? (risposta singola)*

- è gestita internamente, con personale in possesso delle capacità necessarie
- è gestita internamente, ma le singole aree di competenza sono affidate a imprese specializzate
- è gestita esternamente (consulenti, esperti, ecc...)
- altro (specificare):

*L'Azienda fa inoltre riferimento alle seguenti normative/linee guida:*

- D.Lgs. 626/94
- ILO-OSH 2001
- OHSAS 18001
- altro (specificare):

5) *Relativamente alla quantificazione dei dati e dei risultati delle attività di prevenzione: (possibili più risposte)*

- vengono registrati eventi critici che NON hanno provocato infortunio (near misses)
- vengono quantificati i costi degli infortuni
- vengono quantificati i costi di mancato infortunio/incidente dovuti alle attività di prevenzione, formazione e gestione della sicurezza
- vengono effettuati controlli periodici utilizzando i dati del registro infortuni
- sono condotte sistematiche e regolari analisi di rischio per mansioni o per luoghi
- altro (specificare):

6) *Usate software per la gestione della sicurezza? (risposta singola)*

- SÌ                       NO                      Se SÌ, specificare il nome del software: \_\_\_\_\_



Selezionare le caratteristiche del software in uso, barrando SI oppure NO a fianco di ciascuna voce:

Tipologia e finalità	Registrazione infortuni	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Rilevazione rischio	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Elaborazioni statistiche	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Stesura piani di sicurezza	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Pianificazione interventi	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Dati trattati	Mansionario dipendenti collegato a macchine, materiali, attrezzature, DPI	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Infortuni	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Medicazioni	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Near misses (mancati infortuni)	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Malattie	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Caratteristiche ambiente di lavoro	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Pianificazione interventi: scadenziari in cui sono memorizzate tutte le scadenze riguardanti l'azienda (divise per tipologia, settore e periodo)	Scadenziario misure di adeguamento previste	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Scadenziario date di manutenzione impianti e attrezzature	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Scadenziario date riunioni periodiche di formazione sulla sicurezza	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Scadenziario delle operazioni di controllo delle attività di sicurezza	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Rilevazione dei costi	Diretti ( <i>danni a macchinari e attrezzature a seguito di incidente, costi ospedalieri per l'infortunato, ecc...</i> )	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
	Indiretti (costi relativi al tempo perso per l'incidente e attività correlate all'incidente, ecc...)	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO

### Parte C

#### I PROBLEMI NELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA

7) Quali sono le difficoltà riscontrate nella gestione della sicurezza? (max 3 risposte)

- scarsa conoscenza delle normative
- problemi con la legislazione e le attività di controllo (attività ispettive da parte degli organi di vigilanza)
- la gestione della sicurezza è molto dispendiosa per l'impresa
- la formazione del personale è carente in materia di sicurezza
- mancano risorse economiche per poter migliorare la sicurezza
- carenza di strumenti e procedure operative di gestione della sicurezza
- vincoli tecnologici dovuti al tipo di produzione e alle macchine impiegate
- non sono state riscontrate particolari difficoltà di gestione della sicurezza
- altro (specificare)

8) *In merito alla legge vigente in materia di sicurezza, quali problemi avete? (possibili più risposte)*

- difficoltà economiche per promuovere attività di informazione e formazione
- le disposizioni legislative non definiscono in maniera precisa le modalità operative di gestione della sicurezza
- le disposizioni legislative sono sovradimensionate rispetto alla vostra realtà aziendale
- la normativa è recepita come una fonte di oneri e non di vantaggi
- altro (specificare):

9) *In Azienda esiste personale straniero e/o extracomunitario? Se Sì, indicare:*

numero di persone straniere presenti: \_\_\_\_\_

numero di persone extracomunitarie presenti: \_\_\_\_\_

Ritenete che il personale straniero e/o extracomunitario presente, abbia avuto difficoltà nell'apprendimento dell'attività di lavoro?  Sì  NO

Se Sì, quanta difficoltà può essere attribuita all'apprendimento delle misure di sicurezza?

\_\_\_\_\_ (indicare una percentuale da 0 a 100)

10) *Secondo Lei, quali di questi problemi relativi alle tematiche della sicurezza avete? (possibili più risposte)*

- difficoltà nella pianificazione degli interventi per mancanza di strumenti o procedure gestionali formalizzate
- inadeguati sistemi di controllo per verificare l'applicazione delle norme di sicurezza
- procedure di lavoro inadeguate
- mancano incentivi per potere sostenere un'adeguata attività di prevenzione e formazione in materia di sicurezza
- scarsa conoscenza dei dispositivi di protezione individuale
- difficoltà nella pianificazione degli interventi per mancanza di competenze in materia di sicurezza
- la definizione dei compiti e delle responsabilità non è ben ripartita
- altro (specificare):

11) *Come è cambiata la situazione degli infortuni negli ultimi tre anni in Azienda? (risposta singola)*

- si registra un rilevante peggioramento
- si registra un lieve peggioramento
- la situazione degli infortuni è rimasta invariata
- si registra un lieve miglioramento
- si registra un rilevante miglioramento

*Inoltre, se possibile, può specificare relativamente all'ultimo anno:*

il numero di infortuni che hanno comportato l'assenza di meno di 3 giorni lavorativi: \_\_\_\_\_  
[infortuni/anno]

il numero di infortuni che hanno comportato l'assenza per oltre 3 giorni lavorativi: \_\_\_\_\_  
infortuni/anno]

12) *Quali sono stati i principali interventi in sicurezza promossi dall'Azienda negli ultimi 3 anni? (max 3 risposte)*





- ☐ formazione e informazione dei lavoratori sui temi della sicurezza
- ☐ adeguamento degli impianti alle norme sulla sicurezza
- ☐ ridefinizione delle procedure organizzative, in particolare di obblighi e responsabilità
- ☐ passaggio da una gestione interna della sicurezza a una gestione esterna
- ☐ passaggio da una gestione esterna della sicurezza a una gestione interna
- ☐ ridefinizione delle procedure operative di sicurezza
- ☐ adozione di nuove linee guida, in ottemperanza alla vigente normativa, che meglio si adattano esigenze di una Piccola e Media Impresa
- ☐ introduzione di tecnologie di produzione più sicure e/o di dispositivi di protezione individuale
- ☐ non ci sono stati particolari interventi relativi alla sicurezza
- ☐ altro (specificare):

13) Quali dei seguenti aspetti relativi alla sicurezza, l'Azienda ritiene tuttora di dover affrontare e migliorare? (max 3 risposte)

- ☐ attività di informazione e formazione del personale
- ☐ passaggio ad una gestione esterna della sicurezza
- ☐ passaggio ad una gestione interna della sicurezza
- ☐ adeguamento o sostituzione degli impianti di produzione
- ☐ adozione di linee guida e buone prassi in ottemperanza alla vigente normativa
- ☐ ridefinizione di procedure operative e attività di sicurezza più adeguate alle Vostre esigenze
- ☐ ridefinizione della struttura organizzativa relativa alla sicurezza
- ☐ migliorare la raccolta, l'analisi sistematica e il reporting dei dati
- ☐ non ci sono aspetti rilevanti relativi alla sicurezza sui quali intervenire
- ☐ altro (specificare)



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Unione Europea (EU). Libro verde L'imprenditorialità in Europa. Bruxelles: Commissione europea [online] 2003. URL: [http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/green\\_paper/green\\_paper\\_final\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/green_paper/green_paper_final_it.pdf)
2. Mendeloff JM, Kagey BT. Using Occupational Safety and Health Administration accident investigations to study patterns in work fatalities. *Journal of Occupational Medicine* 1990;32:1117-23
3. Salminen S. The effect of company size on serious occupational accidents. *Advances in industrial ergonomics and safety* 1993;5:507-14
4. Aaltonen MV. Occupational injuries in the Finnish furniture industry. *Scandinavian Journal of Work Environment & Health* 1996;22(3):197-203
5. Neal AC, Wright FB. The European Communities health and safety legislation. *Prevention of Risks at Work act 31/95*. London: Chapman and Hall; 1992
6. Italia. DLgs. 626/94, 19 settembre 1994. Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE e 99/92/CE, 2001/45/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. *Gazzetta Ufficiale Suppl. n. 265*, 12 novembre 1994
7. Champoux D, Brun JP. Occupational health and safety management in small size enterprises: an overview of the situation and avenues for intervention and research. *Safety Science* 2003, 41(4): 301-18
8. Tait R, Walker D. Marketing health and safety management expertise to small enterprises. *Safety Science* 2000;36:95-110
9. Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). Dati infortunistici. Roma: [online] 2007. URL: [http://www.inail.it/statistiche/andamento/rap\\_ann2005/S2.pdf](http://www.inail.it/statistiche/andamento/rap_ann2005/S2.pdf)
10. Moreno-Luzón MD. Training and the implementation of quality programmes by a sample of small and medium-sized firms in Spain. *International Journal of Quality and Reliability Management* 1993;10(3):6-19
11. Ahire SL, Golhar DY. Quality management in large vs. small firms - An empirical investigation. *Journal of Small Business Management* 1996;34(2):1-13
12. Lybaert N. The information used in a SME: Its importance and some elements of influence. *Small Business Economics* 1998;10(2):171-91
13. Redman T, Snape E, Wilkinson A. Is quality management working in the UK? *Journal of General Management* 1995;20(3):44-59
14. Tait R, Walker D. Risk assessment in small enterprises - A study of attitudes and resource implications. *Journal of the Institution of Occupational Safety and Health* 1998;2(1):37-44
15. European Agency for Safety and Health at Work (OSHA). Promoting health and safety in European Small and Medium-sized Enterprises (SMEs). Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2004
16. Barnett V. Sample survey. Principles and method. 3° Edition. London (UK): Arnold ; 2002
17. Vassie L, Tomàs JM, Oliver A. Health and Safety Management in UK and Spanish SMEs: A Comparative Study. *Journal of Safety Research* 2000;31(1):35-43
18. Fuller CW, Vassie LH. Health and Safety Management: principles and best practice. London (UK): Prentice Hall; 2004
19. Shannon HS, Mayr J, Haines T. Overview of the relationship between organizational and workplace factors and injury rates. *Safety Science* 1997;26:201-217
20. European Agency for Safety and Health at Work (OSHA). Promoting health and safety in European Small and Medium-sized Enterprises (SMEs). Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2007